

Il ruolo di Placido Mossello all'origine dell'Impresa Musso: rapporti professionali e relazioni familiari

*Original*

Il ruolo di Placido Mossello all'origine dell'Impresa Musso: rapporti professionali e relazioni familiari / Beltramo, G. - In: Placido Mossello. Progetti di decorazione / Beltramo G., Bodrato E., Devoti C.. - ELETTRONICO. - Torino : Politecnico di Torino, 2023. - ISBN 978-88-85745-98-8. - pp. 41-56

*Availability:*

This version is available at: 11583/2984612 since: 2023-12-19T14:32:06Z

*Publisher:*

Politecnico di Torino

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

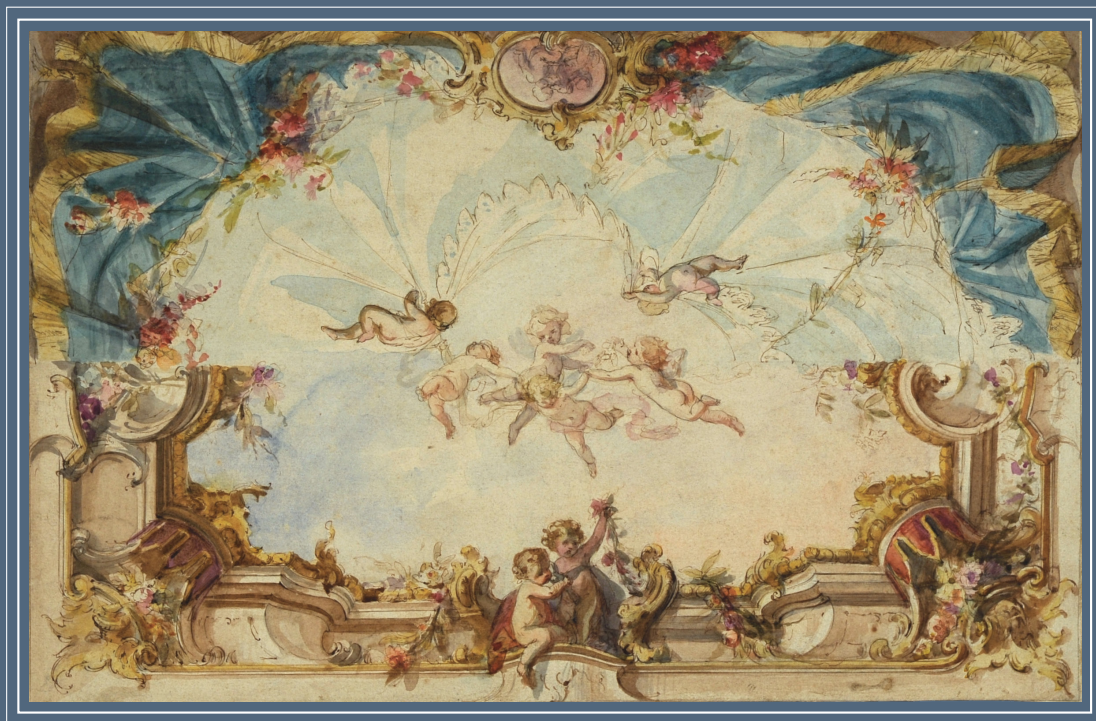
This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

APR<sup>in</sup>  
MOSTRA **1**

# PLACIDO MOSSELLO PROGETTI DI DECORAZIONE



a cura di

Giulia Beltramo, Enrica Bodrato, Chiara Devoti

APR<sup>lin</sup>  
MOSTRA **1**

**Placido Mossello**  
**Progetti di decorazione**

a cura di

Giulia Beltramo, Enrica Bodrato, Chiara Devoti

APRI in MOSTRA  
Collana degli Archivi Professionali e della Ricerca - n. 1  
*Direttori della collana*  
Enrica Bodrato, Chiara Devoti

*Curatori del volume*  
Giulia Beltramo, Enrica Bodrato, Chiara Devoti

*Disegni, documenti e fotografie dal Fondo Musso Clemente*  
DIST-APRI | Archivi professionali e della ricerca  
*responsabile tecnico* Enrica Bodrato  
*responsabile scientifico* Chiara Devoti

*Catalogo della mostra promosso da*  
DIST | Politecnico di Torino  
*direttore* Andrea Bocco

*Autorizzazioni*  
Tutte le immagini pubblicate sono state soggette a comunicazione del proposito di pubblicare, come da circolare n. 33 del 7 settembre 2017 della Direzione Generale Archivi del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

Le fotografie all'interno dei singoli contributi sono degli Autori, ove non differente indicato.

I curatori ringraziano per la disponibilità funzionari e collaboratori dell'Accademia di Agricoltura, del castello della Mandria, del comune di Montà d'Alba, del conservatorio G. F. Ghedini di Cuneo, della tenuta reale di Fontanafredda. Si ringrazia inoltre la professoressa Laura Guardamagna.

Volume edito a chiusura della mostra *Placido Mossello. Progetti di decorazione* allestita presso il Politecnico di Torino, DIST, Castello del Valentino, manica sud, marzo - novembre 2023

*Composizione grafica*  
Giulia Beltramo

*In copertina*  
Placido Mossello, Bozzetto per partito decorativo non identificato, s.d. (DIST-APRI, MC\_708).

ISBN: 978-88-85745-98-8  
Edizioni del Politecnico di Torino - 2023



Distribuito con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale -  
Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale  
Licensed under a Creative Commons Attribution - NonCommercial -  
ShareAlike 4.0 International License

## Indice

*Presentazione* p. 7  
Andrea Bocco

*Prefazione* p. 11  
Costanza Roggero

*“Placido Mossello. Progetti di decorazione”. Il senso di un’eredità* p. 15  
Giulia Beltramo, Enrica Bodrato, Chiara Devoti

### SAGGI

*L’Archivio Musso Clemente al Politecnico di Torino* p. 21  
Enrica Bodrato

*“Placide frivolezze” e accese “brustie” di Mossello:  
note su di un quaderno personale* p. 27  
Chiara Devoti

*Il ruolo di Placido Mossello all’origine dell’Impresa Musso:  
rapporti professionali e relazioni familiari* p. 41  
Giulia Beltramo

*L'attività di Placido Mossello: disegni, progetti e cantieri  
tra mutamenti di lessico e di committenza* p. 57  
Giulia Beltramo

## **CATALOGO DELLE OPERE**

*La serie intitolata a Placido Mossello all'interno del fondo  
archivistico* p. 87

**BIBLIOGRAFIA** p. 173

# SAGGI



Bozzetto per partito decorativo di un ambiente voltato al piano nobile della villa del principe di Carignano (oggi Collegio San Giuseppe) a Rivoli, 1877 circa.

MC\_697b

## Il ruolo di Placido Mossello all'origine dell'Impresa Musso: rapporti professionali e relazioni familiari

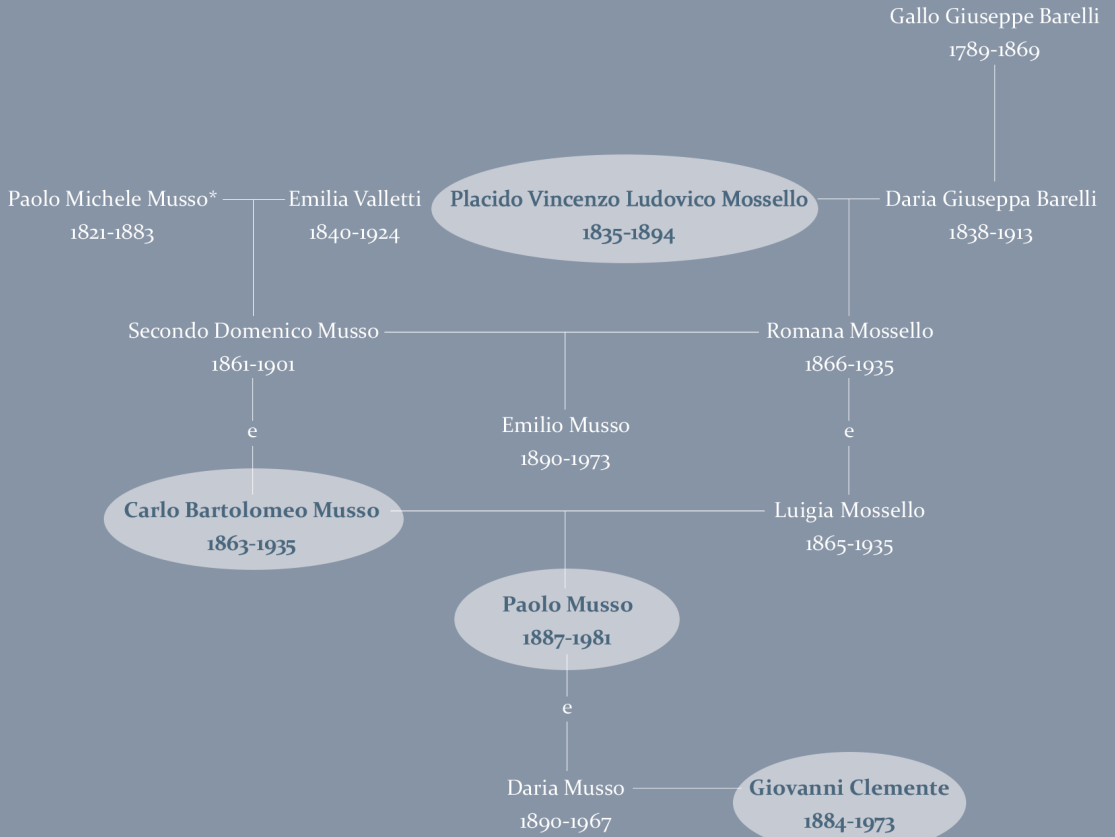
Giulia Beltramo

L'eterogeneità dei documenti confluiti nell'Archivio Musso Clemente offre l'occasione di esaminare una straordinaria struttura imprenditoriale fondata su solidi legami di parentela, come previsto dalla già consolidata prassi di artisti e artigiani attivi nei grandi cantieri sei e settecenteschi<sup>1</sup>. Tramandare non solo oralmente, ma, anche da un punto di vista pratico, le tecniche del mestiere è infatti sempre stata usanza delle maestranze, che erano solite intrecciare famiglia e lavoro sia per tutelare il sapere sia per avere dei punti di riferimento sul territorio in cui erano solite operare<sup>2</sup>. Nel caso indagato, come testimonia la cospicua mole di materiale confluita all'interno del fondo dedicato a Carlo Musso, è evidente che sia proprio quest'ultimo il punto di riferimento attorno a cui ruotano le principali attività dell'*Impresa* dal 1884 al 1935, ma dallo studio della documentazione emerge in maniera altrettanto chiara che la lungimiranza nell'intuire le potenzialità dei rapporti familiari e professionali appartenga a Placido Mossello, suo suocero (fig. 1)<sup>3</sup>. Nato a Montà d'Alba il 19 luglio 1835 da Giuseppe Mossello e Caterina Cravero, Placido Vincenzo Ludovico Mossello fin dalla giovane età condivide l'interesse e la passione per la pittura e la decorazione con i fratelli

<sup>1</sup> CARLA ENRICA SPANTIGATI, *Cultura artistica nell'operatività di impresa*, in E. BODRATO, A. PERIN, C. ROGGERO (a cura di), *Mestieri d'arte e architettura. L'archivio Musso Clemente 1886-1974*, Centro Studi Piemontesi, Torino 2011, pp. 21-26.

<sup>2</sup> Cfr. ANTONELLA PERIN, *Figure di artisti nell'archivio Musso Clemente*, in E. BODRATO, A. PERIN, C. ROGGERO, *Mestieri d'arte e architettura cit.*, pp. 29-32.

<sup>3</sup> Nella pagina seguente, schema delle relazioni familiari all'origine dell'impresa Musso. Evidenziate in bianco le figure principali emerse dallo studio del fondo archivistico: Placido Mossello, Carlo Musso, Paolo Musso e Giovanni Clemente.



\*Prima di Emilia Valletti, Paolo Michele Musso sposa Carolina Bertoldo

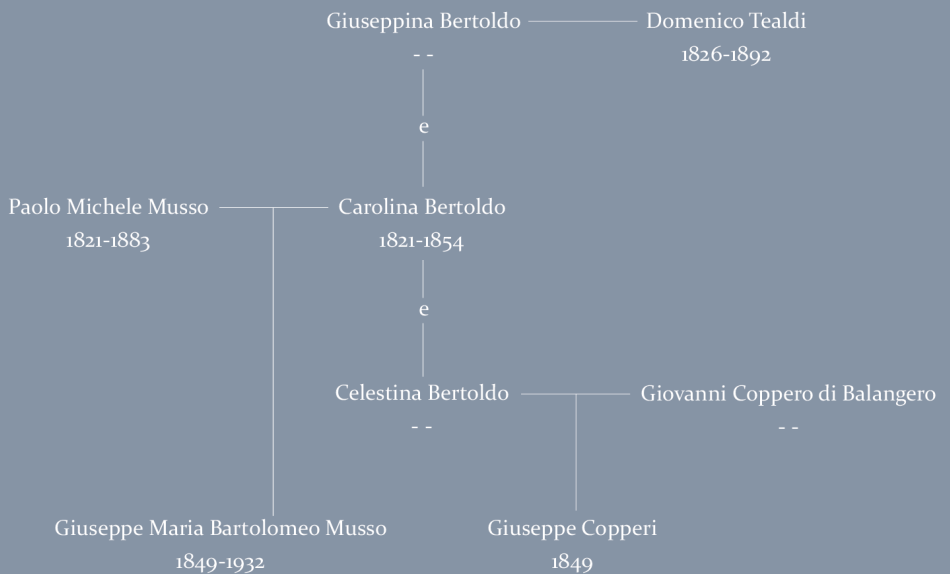




Fig. 2\_Ritratto di Placido Mossello, s.d. (MC\_390b).



Fig. 3\_Ritratto di Daria Barelli, 1913 (MC\_432).

maggiori Domenico e Carlo Emanuele Giovanni, insieme ai quali collabora nell'attività di famiglia *Fratelli Mossello Pittori*. Sfortunatamente, le scarse informazioni pervenute non consentono di ricostruire con precisione la sua formazione, ma grazie ai numerosi bozzetti e alle carte conservate negli archivi è possibile tracciare il suo percorso professionale, individuare i momenti fondamentali della sua carriera e soprattutto ricostruire la rete di relazioni che l'ha portato a essere il capostipite di un'importante generazione di artisti.

Il primo sodalizio importante si compie già nel 1864, quando riesce a consolidare la relazione con i Barelli, famiglia originaria della valle Intelvi, esperta nelle decorazioni in stucco e in finto marmo e negli ornati e coinvolta in importanti cantieri del Settecento<sup>4</sup>. L'unione tra le due parti si concretizza attraverso il matrimonio tra Placido e Daria<sup>5</sup> (fig. 2-3), figlia di Gallo Barelli e sorella dei decoratori Paolo e Bernardino,

<sup>4</sup> I Barelli «vantano una lunga tradizione presso importanti cantieri come la chiesa di Sant'Uberto alla Venaria Reale e Palazzo Reale a Torino (1721-1722), la chiesa di San Sebastiano a Cuneo (1749), di Santa Chiara a Bra (1778-1781) e il santuario della Beata Vergine Maria di San Giovanni di Sommariva Bosco (1796)». In ANTONELLA PERIN, *Figure di artisti nell'archivio Musso Clemente*, in E. BODRATO, A. PERIN, C. ROGGERO, *Mestieri d'arte e architettura* cit., p. 29.

<sup>5</sup> Si rimanda agli alberi genealogici in appendice a E. BODRATO, A. PERIN, C. ROGGERO, *Mestieri d'arte e architettura* cit.

con i quali i Mossello collaborano in diverse occasioni. Per Placido l'effettivo sostegno professionale da parte dei cognati diventa ancora più fondamentale a partire dal 1877, momento in cui deve affrontare la morte dei fratelli Carlo e Domenico. Entrambi vengono infatti a mancare tra la fine di aprile e l'inizio di maggio di quell'anno, il primo a causa di un incidente verificatosi durante il cantiere allestito presso la proprietà di Vittorio Emanuele II e Rosa Vercellana a Serralunga d'Alba<sup>6</sup>, mentre il secondo per morte naturale. La loro scomparsa è segnalata all'interno della sezione *Necrologia* della «Gazzetta Piemontese», dove si trova conferma sia della posizione di rilievo occupata dai *Fratelli Mossello Pittori* nella cerchia di artisti attivi in ambito piemontese sia del riconoscimento da parte della società per il loro costante contributo alle attività di beneficenza.

«Improvvisa morte ha tolto alla famiglia, agli amici, all'arte un suo modesto ma amatissimo cultore, Carlo Michele Mossello. Appartenente ad una famiglia che della pittura fece un culto, studiò molto in Firenze, in Torino ed in quasi tutte le città del Piemonte, adornando col suo intelligente pennello chiese, e reali palazzi, e pubblici e privati edifici. Egli è rimpianto da quanti lo conobbero»<sup>7</sup>.

«Il giorno 5 corrente moriva in Torino il pittore Domenico Mossello, fratello del compianto Carlo Michele, morto pochi giorni prima, lasciando nel più desolante cordoglio una numerosa famiglia[...]. Domenico Mossello fu artista nel vero senso della parola e del suo valore attestano le molte sue opere, fra le quali i dipinti eseguiti nelle chiese della Consolata e della Basilica Magistrale, il magnifico salone dell'Albergo di Torino, i numerosi e pregiati lavori che adornano gli splendidi palazzi di molti mecenati torinesi. Spirò tra le braccia del fratello Placido, a cui sia di conforto il sincero compianto degli amici, e l'appassionato culto dell'arte, nella quale occuparono degno posto i rapitigli fratelli»<sup>8</sup>.

<sup>6</sup> ANTONELLA PERIN, *Placido Mossello. Tenuta reale di Fontanafredda, Serralunga d'Alba (Cuneo)*, in E. BODRATO, A. PERIN, C. ROGGERO, *Mestieri d'arte e architettura* cit., pp. 81-83; GIULIA BELTRAMO, *Placido Mossello e i Musso Clemente nel Piemonte di fine Ottocento. Rinnovamento del gusto e pratiche di cantiere dai fondi archivistici*, tesi di specializzazione, Politecnico di Torino, Scuola di specializzazione in Beni architettonici e del paesaggio, a.a. 2019-2020, tutori Enrica Bodrato, Chiara Devoti, Monica Naretto, pp. 96-120.

<sup>7</sup> «Gazzetta Piemontese», Sezione *Necrologia*, Torino 1877, p. 3.

<sup>8</sup> «Gazzetta Piemontese», Sezione *Necrologia - Domenico Mossello*, Torino 1877, p. 7.



Fig. 4\_Gruppo di decoratori con Placido Mossello, Carlo Musso, Secondo Musso e Francesco Papotti, 1886 circa, 1886 circa (MC\_384).

Trovatosi quindi solo, il più giovane dei Mossello è costretto ad ampliare nuovamente la sua rete di relazioni e, in virtù dei contatti che sviluppa in città e delle commesse ricevute in passato, durante i lavori per l'Esposizione Generale Italiana di Torino del 1884 ha modo di lavorare con Carlo e Secondo Musso: un'immagine di *atelier* scattata durante il cantiere mostra il pittore mentre appoggia la mano sulla spalla di Secondo, quasi in segno di approvazione nei confronti dell'uomo che, nel 1886, sarebbe diventato suo genero (fig. 4). Questo sostegno nei confronti dei due giovani, si riconferma infatti due anni dopo, quando Carlo e Secondo sposano Luigia e Romana, figlie di Placido e Daria Barelli<sup>9</sup>, consolidando così un'unione non solo professionale, ma anche familiare.

Noto alla classe politica e alla nuova borghesia per i suoi lavori e per l'attività presso le Scuole Tecniche San Carlo<sup>10</sup>, Mossello si rivela quin-

<sup>9</sup> I matrimoni vengono celebrati l'8 dicembre 1866 nella chiesa della Gran Madre di Torino.

<sup>10</sup> In qualità di insegnante, nel 1871 Placido, insieme al fratello Domenico, dona all'istituto le decorazioni della sala delle lezioni orali e dell'ufficio della segreteria. DIEGO ROBOTTI, *Scuole d'industria. Le Scuole San Carlo dal 1856 alla grande guerra*, in E. BACCHESCHI, C. DAPRÀ, D. ROBOTTI (a cura di), *Scuole d'industria a Torino: cento e cinquant'anni delle Scuole tecniche San Carlo*, Centro Studi Piemontesi, Torino 1998, pp. 57-78.

di una figura fondamentale nell'avvio dell'attività dei fratelli Musso: prima li introduce in società, poi, molto probabilmente promuove il loro sodalizio con Francesco Papotti<sup>11</sup>, artista con cui nel 1886 fondano la ditta di decorazione a stucco e pietra artificiale *Fratelli Musso e Papotti Francesco*<sup>12</sup>. È verosimile che i due si siano conosciuti durante la campagna di lavori in Toscana degli anni sessanta, conseguente al trasferimento della capitale da Torino a Firenze<sup>13</sup>, dove si registra l'attività di entrambi, e che proprio in quel periodo si sia creato un rapporto tale per cui, al momento di trasferirsi a Torino, Papotti prende la residenza a casa del pittore<sup>14</sup>.

Grazie alle capacità degli artisti citati, l'*Impresa Musso-Papotti* ottiene fin da subito un grande successo: oltre alla partecipazione alle numerose esposizioni nazionali e internazionali, viene anche coinvolta in importanti cantieri di committenza pubblica e privata. Una delle ragioni del successo è sicuramente da attribuire alle grandi doti di Carlo Musso, l'unico dell'*équipe* a essersi diplomato nel 1878-1882 presso la Regia Accademia Albertina di Belle Arti, ma anche le relazioni personali instaurate con gli altri artisti dell'epoca continuano a rivelarsi fondamentali. In questo senso, risulta emblematico il cantiere per la realizzazione della Galleria Umberto I (1888-1890), dove l'*Impresa*, impegnata nelle parti decorative in stucco relative alle membrature architettoniche, non collabora solo con Placido Mossello, a cui vengono affidate le decorazioni pittoriche<sup>15</sup> (fig. 5-6), ma si relaziona

<sup>11</sup> Cfr. ENRICA BODRATO, *Mestieri d'arte e architettura. L'Archivio Musso Clemente 1886-1974*, in LORETTA MOZZONI, STEFANO SANTINI, *Architettura dell'Ecllettismo*, Liguori, Napoli 2014, pp. 105-112.

<sup>12</sup> L'impresa è attiva dal 1886 al 1908 e ha sede in corso Vinzaglio 29 a Torino. Fin da subito è citata all'interno della categoria *Stuccatori e Plastificatori* da Marzorati-Paravia nella *Guida di Torino commerciale ed amministrativa*.

<sup>13</sup> Alcune lettere del 1865 conservate presso l'Archivio Cantone di Montà d'Alba confermano la presenza a Firenze di Placido Mossello, impegnato, insieme ad altre maestranze piemontesi, nella decorazione delle nuove sedi pubbliche governative e delle residenze private del Re. Per approfondimenti SILVANO VALSANIA, *Tre lettere di Placido Mossello da Firenze (1865)*, in E. BODRATO, A. PERIN, C. ROGGERO (a cura di), *Mestieri d'arte e architettura cit.*, pp. 39-40.

<sup>14</sup> L'indirizzo dell'abitazione è Via San Martino n. 8, dove, secondo quanto riportato da Marzorati-Paravia all'interno delle *Guide di Torino*, è stabilita la *Ditta di pitture e ornato* di Placido Mossello.

<sup>15</sup> Sul bozzetto conservato in archivio si legge «n. 7 lunette da eseguirsi nella Galleria Umberto I» (DIST-APRI, MC. 693). Oggi, le decorazioni progettate da Mossello non sono più visibili perché sovrascritte da un intervento realizzato nel 2006 da Mauro Chessa.



Fig. 5 Placido Mossello, *Progetto di n. 7 lunette da eseguirsi presso la Galleria Umberto I, Montà d'Alba, 1889* (DIST-APRI, MC. 693.1).



Fig. 6 Positivo monocromo del dettaglio di una lunetta realizzata nella Galleria Umberto I (MC\_693.2). Si sottolinea la corrispondenza con il bozzetto conservato in archivio.

anche con gli impresari Giuseppe Musso e Giuseppe Copperi, rispettivamente fratellastro e cugino di Secondo e Carlo Musso, responsabili delle parti strutturali, confermando nuovamente il sodalizio professionale tra i diversi rami della famiglia.

Con il passare del tempo, l'*Impresa* ha quindi una crescita esponenziale, ma purtroppo già nel 1908 Carlo Musso si trova da solo alla guida di quella che diventerà la *Ditta Carlo Musso*: nel 1894 viene a mancare Placido Mossello, nel 1901 muore prematuramente anche Secondo Musso e nel 1908, per problemi di salute, Francesco Papotti si ritira dall'attività. Intanto però Carlo si è circondato di personalità di talento, tra cui il figlio Paolo e Giovanni Clemente, al quale nel 1911 dà in sposa la figlia Daria: in questo modo continua a tessere la rete di relazioni familiari e lavorative generata ormai cinquantasette anni prima da Placido Mossello e, così come il suocero aveva affidato a lui e al fratello le figlie e l'attività, allo stesso modo egli lascia nelle mani di Giovanni Clemente l'*Impresa* e la famiglia. Con Giovanni Clemente e Paolo Musso si arriva al 1935, anno in cui Carlo Musso scompare: con la sua morte si conclude la staffetta che aveva visto l'attività di famiglia passare da una generazione all'altra, rafforzandosi ogni qual volta ci fosse la possibilità di arricchire le proprie conoscenze grazie alle abilità di giovani artisti e di ampliare la rete di contatti attraverso nuove dinamiche imprenditoriali, anche oltrepassando i confini della città<sup>16</sup>.

Pur concentrando i suoi interessi principalmente a Torino per partecipare in maniera assidua alle iniziative pubbliche e mantenere i contatti con la committenza, Placido Mossello nel corso degli anni rafforza infatti anche il suo legame con il comune di Montà d'Alba, paese di origine della madre Caterina Cravero, dove si afferma politicamente e costruisce altri legami, grazie ai quali avvia progetti di diversa natura. Proprio a Montà, oltre a un appartamento, egli possiede una villa di famiglia, probabilmente costruita intorno al 1882<sup>17</sup> (fig. 7), dove

<sup>16</sup> Proprio i rapporti e le relazioni istaurate da Placido Mossello e poi da Carlo Musso con la società dell'epoca permettono di considerare la loro impresa al centro «di un circuito particolarmente stimolante per la comprensione delle variazioni del gusto in Piemonte nella fase in cui la composizione eclettica si sposa con le tendenze floreali e secessioniste». ENRICA BODRATO, ANTONELLA PERIN, *Una bottega di decorazione a Torino tra Otto e Novecento*, in E. BODRATO, A. PERIN, C. ROGGERO, *Mestieri d'arte e architettura*, cit., p. 41.

<sup>17</sup> Tra i documenti di archivio è presente un registro dove è possibile leggere un computo metrico delle opere murarie relative alla costruzione della villa, datato 1882 (DIST-APRI, MC. 735).

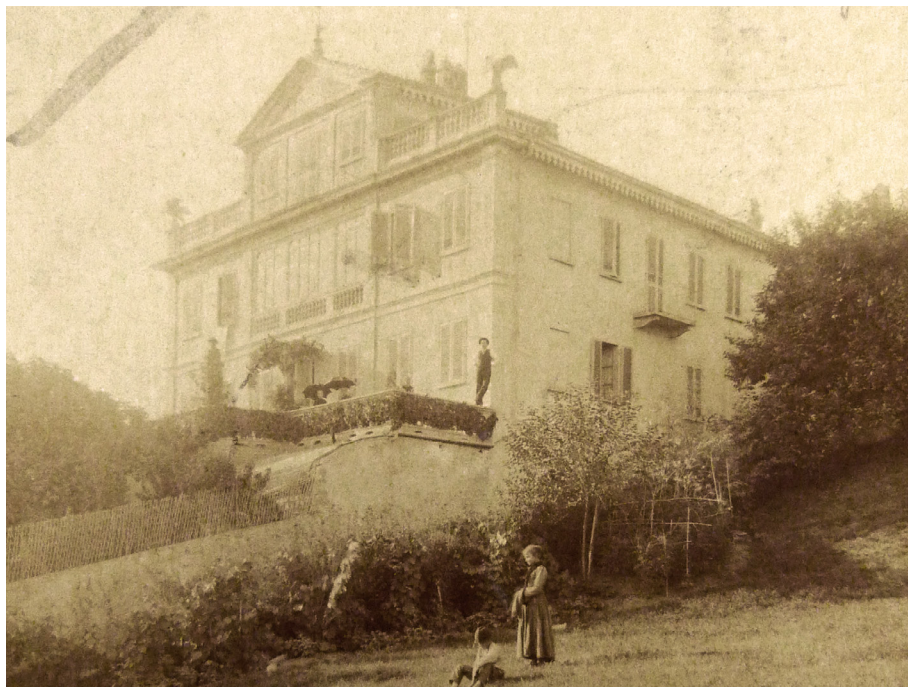


Fig. 7\_ Villa Mossello a Montà d'Alba, s.d. (MC\_ 735).

è solito riunirsi con le figlie, i generi e i nipoti per trascorrere i momenti di svago al di fuori della città. Oltre a essere luogo di ristoro, l'abitazione di Montà è anche perfetta per ospitare il secondo studio del pittore, dove vengono realizzati alcuni importanti disegni, come accade per il bozzetto delle lunette della già citata Galleria Umberto I. L'edificio, si caratterizza per la presenza di un grande giardino, si sviluppa su tre piani fuori terra e all'epoca presentava anche moltissimi ambienti decorati dalla stessa mano del pittore (fig. 8-9), oggi non più esistenti a causa di un intervento eseguito intorno al 1985 dalla nuova proprietà<sup>18</sup>. Come si è detto, per Placido Mossello Montà d'Alba non è però solamente un luogo in cui trascorrere i momenti di riposo: dopo essere tornato

<sup>18</sup> Alcune fotografie realizzate da Francesco Bevione tra il 1984 e il 1985, nell'ambito di un'esercitazione didattica condotta con il professor Andrea Bruno per il corso di Restauro Architettonico del Politecnico di Torino (DIST-APRI, Fondo DICAS, Elaborati didattici - Restauro), mostrano gli interni di Villa Mossello a Montà d'Alba ancora finemente decorati. È quindi probabile che la vendita dell'abitazione sia avvenuta negli anni seguenti e che la nuova proprietà abbia deciso di rimuovere i cicli pittorici.



Fig. 8\_Ambiente di Villa Mossello a Montà d'Alba, 1985 circa (foto di Francesco Bevione, DIST-APRi, Fondo DICAS, Elaborati didattici - Restauro).



Fig. 9\_Dettaglio della decorazione realizzata sulla volta di un ambiente di Villa Mossello, 1985 circa (Francesco Bevione, DIST-APRi, Fondo DICAS, Elaborati didattici - Restauro).

in paese nel 1877 per decorare le volte dell'abside e della navata centrale della chiesa di Sant'Antonio Abate<sup>19</sup>, dal 1878 fino al 1892, mentre porta avanti la sua carriera professionale, ricopre anche il ruolo di consigliere comunale, introducendo all'interno della comunità e dell'amministrazione idee nuove, aperte a processi di ampia portata. Nonostante i numerosi impegni gli impediscano di partecipare assiduamente alle sedute del consiglio, grazie al carisma e alla personalità che lo contraddistinguono, riesce comunque a costruire una solida opposizione interna, che porterà a un ricambio della classe dirigente intorno alla metà degli anni ottanta. La sua vitalità e la sua esperienza si riflettono quindi sulla vita comunitaria, travolta da eventi e manifestazioni, come la *Fiera agricola e commerciale*, inaugurata nel 1882. La prima grande conquista di Mossello in ambito amministrativo risale però al 1881, anno in cui viene fondata la *Società agricolo-operaia*, istituto di mediazione laico e di classe, contrapposta alla «Compagnia dei Disciplinati in disarmo e all'Unione Cattolica»<sup>20</sup>. Da questo momento, grazie al nuovo modo di vedere le cose introdotto da Mossello, l'amministrazione concentrerà le sue energie su economia, cultura e istruzione: nel 1887 Placido viene direttamente coinvolto nella sistemazione del Santuario dei Piloni, luogo simbolico per gli abitanti di Montà e di tutto il Roero, che ogni anno vi compiono un pellegrinaggio<sup>21</sup>. Come sottolinea Silvano Valsania all'interno del volume dedicato alla ricostruzione delle vicende storiche del Santuario, la costruzione della Via Crucis risale alla seconda metà del Settecento, quando tredici edicole vengono fatte edificare in seguito alla concessione del vescovo di Asti, monsignore Maurizio Caissotti. All'epoca i Piloni altro non erano che «semplici edifici in laterizio, a pianta quadrata con lato di circa 2 metri, disposti ad una distanza variabile tra i venti ed i cinquanta metri l'uno dall'altro, a collegare la chiesa dei Ss. Giacomo e Filippo ed il tempietto del S. Sepolcro»<sup>22</sup>.

<sup>19</sup> Cfr. ANTONELLA PERIN, *Chiesa parrocchiale di Sant'Antonio Abate, Montà d'Alba (Cuneo)*, in E. BODRATO, A. PERIN, C. ROGGERO, *Mestieri d'arte e architettura* cit., pp. 93-95; GIULIA BELTRAMO, *Placido Mossello e i Musso Clemente* cit., 73-95.

<sup>20</sup> FRANCESCO BEVIONE, BALDASSARRE MOLINO, SILVANO VALSANIA (a cura di), *Tra terra e cielo: i colori dell'abitare a Montà*, Bra 1997, pp. 15-16.

<sup>21</sup> Don Taliano, primo rettore del Santuario del Santo Sepolcro (dei Piloni), *Per una storia del santuario dei Piloni. Ricerche di don Antonio Taliano*, Montà 1913. Archivio Parrocchiale Montà, documentazione relativa al Santuario dei Piloni.

<sup>22</sup> SILVANO VALSANIA, *Ecomuseo delle Rocche del Roero. Il sentiero religioso di Montà*, consultazione on line del documento ([ecomuseodellerocche.it/pdf/Guida\\_Piloni\\_approfondita\\_Silvano\\_Valsania1.pdf](http://ecomuseodellerocche.it/pdf/Guida_Piloni_approfondita_Silvano_Valsania1.pdf)).

Fin da subito il Santuario diventa un punto di riferimento per la popolazione, così, a un secolo dalla sua fondazione, don Giovanni Mosca, parroco di Montà, decide di investire sulla ricostruzione della Via Crucis per rendere il sentiero più facilmente accessibile al gran numero di visitatori<sup>23</sup>. Dopo aver ovviamente coinvolto Placido Mossello nelle decisioni<sup>24</sup>, nel 1887 il parroco riesce anche a farsi donare da lui il progetto per le nuove cappelle esagonali e già nel 1889 ne risultano erette tre. Purtroppo però, a causa dei cambiamenti politici, la costruzione del Santuario viene sospesa e riprende solamente nel decennio successivo con il contributo dei fratelli Musso, scelti in quanto generi di Mossello, che prima realizzano i gruppi statuari (fig. 10) e poi, il 31 agosto 1899, presentano a don Mosca il loro progetto per le nuove cappelle. In una lettera inviata da Carlo Musso al parroco si legge:

«Torino, 31 agosto 1899

Reverendissimo D. Mosca Arciprete, Montà

Le mandiamo come d'intesa qui accluso il progetto per le nuove Cappelle persuasi incontreranno l'approvazione della SV. Rev<sup>ma</sup> nonché dell'onorevole Comitato del Santuario di San Giacomo. Senza cambiare il tipo di quelle esistenti cercammo di migliorarle, tanto per ampiezza quanto per luce, ottenendo per tal modo un ambiente assai più adatto allo scopo. Credetimo pur bene introdursi una tettoia davanti, grande abbastanza perché ci si possa star sotto a difesa dal sole e dalla pioggia e lateralmente dalla portina segnammo dalle due parti un gradino per inginocchiarsi. La volta di questa a un emisfero che nasce e continua coi muri, e quando li lascia conserva uno spessore di un mezzo mattone 0,13 centimetri [...].

Speriamo di aver colto nel segno. Devotissimi Musso Fratelli»<sup>25</sup>.

La loro proposta non altera il disegno originale, ma si distingue da quanto realizzato in precedenza per l'aggiunta di un avancorpo e l'inserimento di alcune aperture: il consiglio comunale non accetta però la proposta e decide di realizzare le altre dieci stazioni seguendo il modello fornito da Placido Mossello durante gli anni ottanta, come si può notare dall'attuale stato di conservazione (fig. 11).

<sup>23</sup> Cfr. SILVANO VALSANIA, *San Giacomo, i Piloni, il Santo Sepolcro. Due millenni di culto a Montà*, Bra 2004.

<sup>24</sup> Don Giovanni Mosca era già stato committente dei fratelli Mossello nel 1877, quando affidò loro l'incarico per il nuovo progetto di decorazione della chiesa di Sant'Antonio Abate.

<sup>25</sup> Archivio Parrocchiale di Montà, fondo Documenti Santuario dei Piloni, sezione Corrispondenze, 1871-1829).



Fig. 10\_Fratelli Musso, gruppo scultoreo della Via Crucis, 1898-1907 (MC. 29).



Fig. 10\_Montà d'Alba, Santuario dei Piloni, alcuni piloni votivi, 2022.

L'istituzione della *Società agricolo-operaia* e l'impegno nella progettazione del Santuario dei Piloni rappresentano due delle maggiori imprese raggiunte da Placido Mossello durante i suoi anni da consigliere comunale, ma la principale battaglia che egli conduce è quella relativa all'edificazione del nuovo complesso scolastico. L'attenzione all'istruzione è infatti una delle prerogative della fazione politica da lui rappresentata e, proprio per questa ragione, entro la fine della sua carriera politica, tiene particolarmente a veder realizzato un edificio moderno, adatto a ospitare e ad accogliere i giovani montatesi. Con estrema determinazione riesce a raggiungere il suo obiettivo: il 7 settembre 1891, oltre alla celebrazione del decennale della *Società agricolo-operaia*, si festeggia anche l'inaugurazione del *nuovo edificio scolastico* di Montà, progettato dall'ingegner Camillo Riccio, con cui Mossello ha collaborato in diversi cantieri a Torino<sup>26</sup>.

*«Il nuovo edificio scolastico di Montà*

Ieri il simpatico paese di Montà d'Alba era in gran festa; una festa che aveva tre scopi, cioè: l'inaugurazione del nuovo grandioso edificio delle scuole e dell'Asilo infantile, la nomina a cavaliere dell'egregio sindaco signor Alessandro Cocito ed il decennio della Società Agraria Operaia [...].

Sorge [l'edificio] in amenissima posizione sulla collina detta di San Michele; è un fabbricato a tre piani, ampio, bello nelle linee architettoniche semplici e severe (opera del nostro comm. Camillo Riccio), ha locali benissimo arieggiati o disposti con ogni cura, rispondenti pienamente allo scopo cui sono destinati, sia per riguardo alla comodità che per riguardo all'igiene.

Insomma, è un edificio come se ne vedono pochi nei centri minori, e che deve destar invidia a tanti e tanti paesi. Iniziatore di questo edificio fu il comm. Alessandro Furneria, continuatori dell'idea il sindaco attuale cav. Cocito ed il cav. Placido Mossello, che è l'anima di tutte le cose belle ed anche il presidente della Società Operaia festante [...]»<sup>27</sup>.

<sup>26</sup> La capacità imprenditoriale di Mossello, aggiunta all'abilità di costruire solide relazioni personali, gli permette di chiedere all'ingegner Camillo Riccio di curare gratuitamente il progetto architettonico per le scuole di Montà e donarlo al paese, in virtù del forte sentimento di stima che li lega. Senza la sua mediazione, il comune non avrebbe avuto le risorse per commissionare il lavoro a un professionista del calibro di Riccio.

<sup>27</sup> «Gazzetta Piemontese», *Il nuovo edificio scolastico di Montà*, Torino 1891, pp. 2-3.

Con l'inaugurazione del complesso scolastico giunge quindi al termine l'esperienza politico-amministrativa di Mossello, che nel 1892 non sarà più parte del consiglio comunale. Solo due anni più tardi, all'età di cinquantanove anni, viene a mancare: il suo funerale è celebrato nella chiesa di Sant'Antonio e vede il coinvolgimento di tutta la comunità, che si rivela ancora profondamente legata a lui da sentimenti di stima e affetto. Sentimenti enfatizzati anche dal necrologio pubblicato il 20 aprile 1894 sulle pagine della Gazzetta Piemontese, un ulteriore attestato di riconoscenza per l'impegno da lui sempre dimostrato nella cura delle relazioni interpersonali<sup>28</sup>.

<sup>28</sup> «Montà (Alba): i funerali del pittore Mossello. Stamane ebbero luogo i funerali del caro compatriota cav. Placido Mossello, importantissimi per la straordinaria dimostrazione di stima e di affetto datagli dalla popolazione, la quale ne riconosceva le eccelse doti, la viva benemeranza per i rilevanti progressi edilizi e scolastici dovuti alla costante perseveranza del compianto estinto [...]. Fu insomma un vero plebiscito di affetto, di stima e di venerazione meritatissimo, lasciando in tutti un indelebile ricordo». In «Gazzetta Piemontese», *I funerali del pittore Mossello*, Torino 1894, p. 2.

Placido Mossello (1835-1894) e la sua ditta specializzata in pittura a fresco, oli, tempere nonché in minor misura oggetti d'arredo, rappresentano l'apice di quella imprenditoria a cavallo tra la vena artistica e la maniera propria della seconda metà del XIX secolo. Le commesse, che alternano il servizio per la Real Casa alle esigenze delle famiglie nobili e alto borghesi, nelle due capitali, prima Torino e poi Firenze, e nelle residenze di villeggiatura, rendono conto dell'importanza assunta dalla ditta e della riconosciuta competenza tecnica di Mossello. Ai temi leggeri, con gusto per il panneggio, per l'ornamentazione a fiori, per i falsi sfondati prospettici, per i richiami all'antico che caratterizzano le commesse reali e private, egli alterna il gusto – a tratti sovraccarico – tipicamente ottocentesco per i temi devozionali, per l'iconografia agiografica dei santi, per il culto mariano, soggetti di maniera resi tuttavia con consumata perizia e aderenza alla religiosità dell'epoca. Con la sua attività, Placido apre a una fortunata progenie (di adozione) di decoratori che si esprimono nelle ditte e negli studi Fratelli Musso e Papotti, Carlo Musso, Giovanni Clemente e Paolo Musso, che per quasi un secolo rappresentano la forma più corrente di decorazione di interni, di plastica monumentale e financo di progettazione architettonica in ambito piemontese.

Il presente catalogo, edito a chiusura della mostra *Placido Mossello. Progetti di decorazione* - allestita presso il Politecnico di Torino, DIST, Castello del Valentino, Manica Sud, da marzo a novembre 2023 - apre a una quadrilogia di esposizioni di disegni e fotografie, attinti dall'archivio Musso Clemente, conservato presso il DIST-APRi (Archivi Professionali e della Ricerca) e acquisito per donazione nel 1989.

